

Luce

Magismo poetico

Alessia Di Stefano Rossi

LUCE

Magismo poetico

Poesie

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2019
Alessia Di Stefano Rossi
Tutti i diritti riservati

*A te, che hai compreso il mio lato ombra
e accarezzato la Luce che ne è scaturita.
A te, nodo karmico e coraggioso,
permanente presenza in ciò che ora Sono.*

*“Affinché la luce possa risplendere,
deve esserci l'oscurità.”*

Francesco Bacone

Abbi fede

Meta Arte goduriosa,
liquida polvere cerebrale,
stimata guerriera astrale, io credo in te.

La tua storia ti ha plasmato,
hai appena messo su una lavatrice
emozionale.
Magari qualche panno uscirà stinto,
ma in sostanza sono tutti puliti.

Ho fede nel tuo meglio,
nell'eccesso di zelo
che a volte ti contraddistingue.

Ho fede nel filo rosso che ci portiamo dietro,
può tirare
così tanto da desiderare forbici da strega
e romperlo per sempre.

Tu abbi fede in me.
Nel mio piano divino
e nella missione che mi attende.

Nel relitto che ho scoperto a mille metri,
nel soffio vitale che ti ho dato.
Tu resta qui e abbi Fede.

Come folata di vento

Come folata di vento, spazzi la Me che sono.
Lucidatura e pulitura
di un ottone brunito e anziano,
spazzola leggera
ma esfoliante emozioni nuove.

Severo e insistente
nei punti più rovinati e sbiaditi,
consistente scoperta reduce negli anni.

Eppur sconosciuto ma conoscendoti so,
che non mi lascerai andare.
Perché la pulizia richiede tempo dedicato,
attenzione al dettaglio
e importanza al di sopra delle righe.

Feticcio e fisima,
ancora di salvezza per il vuoto della mente,
buco nero nell'ozono del tuo cervello
che pensa troppo.

Fuggi correndo sul posto, sudi amore e paura,
eremita di emozioni comuni,
stella per qualcuno,
vaso per altri, dove vomitare tutti se stessi.

Cromatura, copertura, ecco colore puro.
E il vecchio muore per nascere di nuovo,
e il brutto esplode
atomicamente divenendo oscenamente bello.
E ciò che era si nasconde,
prendendo vesti nuove cucite ad hoc.

Come vino

Atavico corpo divino,
che nasce da un attimo orgasmico,
ostello di gioventù incompresa,
rifiuto che sentii in quel grembo maturo.
Piccola, fetale,
ma già ansiosa di vivere questa vita,
che tanto dolore
eppur gioie mi avrebbe dato.

Sangue paterno e materno, il primo violato,
scappato, assente,
prima morente poi vivo,
vivissimo in me più di quanto sia stato in vita.

Mancanze colmate da surrogati onirici
e fatali, che contandomi,
mi toglievano pezzi animati,
trasformandoli in rifiuti rifiutati.

Ero dormiente,
come luna calante nella notte più buia,
fatta di bugie, tradimenti illusori,
confini sconfinati.
Divenendo come quella donna conosciuta,
dall'incapace fardello pieno di paure
e ansiolitici ricordi.

Lui mi salvò,
quell'uomo tanto irresponsabile nella sua vita,
quanto responsabile con le vite altrui.
Paziente maestro,
vide la mia crescita negli anni,

sapendo ciò che sarei divenuta,
come tesoro mi aveva trattata,
aspettando prendessi colore da pulizia.

Mai ci capimmo,
ma fece capire a me quella che volevo essere,
differente,
da quella che solevo essere,
in quel limbo apparecchiato ma mai divorato.

Ecco chi sono, consapevole follia quotidiana,
prodotto finito e pulito appartenente a lui,
oltre che a me,
vino maturo, barricato,
affinato con sentori legnosi e vanigliati.

Attendo di prendere aria, uscire dal sughero,
dalla polvere che intravedo attraverso il vetro.

Sgorgare gioiosamente
nel mio calice di cristallo,
essere sorseggiata, assaporata
e ascoltare la mia analisi sensoriale e tecnica.
Essere stappata.

Crush

Crush.

Ci siamo scontrati, graffiati, riempiti di lividi.
La maratona di cui facevamo parte
si è così interrotta.

Niente acqua,
nessuno che ci asciuga il sudore.
Vorrei asciugartelo io il sudore.
E darti un bacio, una carezza.
Per dirti che va tutto bene.

Bene è una presenza permanente,
che fischia e viaggia oltre il silenzio.
Una piega sempre presente,
che non si stira e non si scuce.
Un letto comodo e caldo,
dove sentirti al sicuro.

Il tempo è tiranno o gentiluomo.
Non sempre l'amore si può fare,
non sempre si può liberare.
Riusciremo a liberarlo?

Demoni e sogni

Meritata assenza,
vita atona incespicata di messaggi eterei,
che non trovano carta su cui aggrapparsi.
Sono qui posata,
sperando tu ti accorga che mi vuoi.

Levo porti sicuri, investo Demonii e Sogni,
l'importante non è fare passi?

Come quando mi hai baciata,
non sapendo cosa ne sarebbe stato
di quell'atto di coraggio.
Come quando scuotevi la testa
per non scuotere il cuore
e la tua energia transitava
e rimbalzava nei nostri corpi,
accaldandoli.

Hai rotto schemi intersecando storie,
il tuo incantesimo
non poteva essere più lungo?

Servono cento anni per rincontrarti,
anima vuota da discernimento e paure,
incastrata nel sogno che così tanto hai voluto,
da cui a volte, vorresti scappare.

È tua

Alza il volume, memorizza la traccia.
Entra in questa canzone,
con grazia ma con tutto l'impeto che hai.

Rompila 'sta vita, falla a pezzi, sotterrala.
Che poi quando passi
di là cominciano i rimpianti,
i "potevo", i "dovevo".

Come acqua fresca,
penetrala, violentala, fino a farle male.
A volte sorseggiala, giocaci a campana,
disegna con gessetti colorati.

Fluidifica questo karma,
costringilo a seguire la follia
e la meraviglia che albergano dentro di te.

Ammazzala di baci, rubali, pretendili.
Accompagnala ad un bicchiere di vino,
di quelli costosi
che può decantarti solo un sommelier.

Accarezza l'Anima come si fa con un genitale,
liberala, falla volare.
Poi stendila ad asciugare,
in attesa della prossima estate.
Ammantala.
È tua.